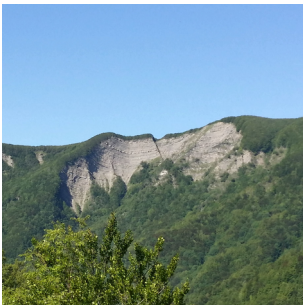


Galleria fotografica		Mappa
		
		

Atto istitutivo: Delibera del Consiglio Provinciale di Arezzo n. 31 del 18/03/1998

Regolamento Riserva: approvato con D.C.P. di Arezzo n. 27 del 29/03/2012

Gestione: Regione Toscana

Codice Ministeriale: EUAP1023

Codice Regionale: RPAR06

Comuni: Pieve Santo Stefano, Badia Tedalda e Sansepolcro

Estensione: 1.540 ha

Presenza di area contigua: NO

Sovrapposizione con altri istituti di protezione:

Rete Natura 2000	ZSC IT5180010 Alpe della Luna designata: - in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE, con D.M. 24/05/2016
---------------------	--

Descrizione:

La Riserva protegge una parte della dorsale appenninica compresa tra Badia Tedalda e Sansepolcro, conosciuta con il nome di Alpe della Luna. Questa lunga dorsale comprende una serie di rilievi ad andamento nord-ovest sud-est, culminanti con il Monte dei Frati (1.453 m s.l.m.) e con il Monte Maggiore (1.384 m s.l.m.), che segnano rispettivamente il confine occidentale e orientale dell'area protetta. È proprio l'anfiteatro naturale della "Ripa della Luna" a caratterizzare scenograficamente il paesaggio lungo lo spartiacque appenninico, che divide la valle del Tevere nel versante tirrenico dalla valle del fiume Marecchia nel versante adriatico. Dai suoi pendii settentrionali si origina il torrente Presalino, affluente del Presale, che si getta nel fiume Marecchia poco dopo aver attraversato il paese di Badia Tedalda. Il versante meridionale è invece solcato dagli affluenti del torrente Afra e dal Fosso di Stianta, tributari del Tevere. Il Fosso di Moschetto, uno degli affluenti dell'Afra, segna il confine meridionale della Riserva. L'area protetta, in buona parte

ricadente in proprietà pubblica, è confinante con l'omonima Oasi di Protezione Faunistica, che amplia in modo consistente il territorio destinato alla conservazione delle specie animali.

Oltre ad invertebrati forestali assai rari come i coleotteri *Rosalia alpina*, *Acanthocinus xanthonereus* e *Gnorimus nobilis*, sono presenti numerosi anfibi, tra i quali anche il tritone alpestre e il geotritone italico. L'avifauna è ricca e di grande interesse. Il notevole grado di maturità di alcune formazioni forestali e la complessiva elevata biodiversità permette di ritrovare specie nidificanti quali l'astore, lo sparviero, il lodolaio, il picchio verde, il picchio rosso maggiore ed il picchio rosso minore. Nelle aree aperte e cespugliate sono segnalate come nidificanti la tottavilla e l'averla piccola; queste aree rappresentano anche un territorio di caccia per l'aquila reale, il biancone e il falco pecchiaiolo. Di rilievo infine la presenza, tra i mammiferi, della puzzola e del lupo.

L'Alpe della Luna racchiude un territorio prevalentemente boscato, nel quale si susseguono cerrete, faggete e interessanti boschi misti. Le faggete e i boschi misti dell'Alpe della Luna si caratterizzano per una particolare ricchezza di specie rare, tanto da costituire un'emergenza vegetazionale e floristica. Tra le specie arboree, oltre al faggio, sono infatti presenti l'acero montano, l'acero riccio, l'acero ottusato, il tiglio nostrale, il frassino maggiore, l'olmo montano e il tasso, tutte specie poco comuni nei boschi toscani. Caratterizzano il paesaggio anche alcune aree prative, punteggiate da piccoli insediamenti storici come Monterano e Montelabreve, quest'ultimo esistente già nel XIII sec., a cui si aggiungono numerosi edifici rurali sparsi, testimonianze di un passato in cui l'Alpe era senz'altro molto più affollata di oggi. La Spinella, Montagna, Pian della Capanna e altri edifici sono stati protagonisti della lotta partigiana, fungendo da luoghi di rifugio e di ritrovo.

Nei pressi della vetta del Monte dei Frati, tra la vegetazione rupicola e le ridotte praterie a nardeto, si trova il *Cirsium alpis-lunae*, una specie affine ai cardii, estremamente rara e localizzata, endemica proprio di questi rilievi. Le praterie ospitano un ricco popolamento di orchidee, tanto da rientrare tra gli habitat prioritari per la Comunità Europea. Tra le altre specie merita ricordare la presenza di specie legate alle colture agrarie e in via di rarefazione come il fiordaliso e la speronella.

Oggi, percorrendo il crinale e le radure che si aprono nella zona di Monterano, la vista spazia sul territorio di Badia Tedalda e su buona parte della Valmarecchia, dal Monte Botolino fino alle inconfondibili sagome del Sasso di Simone e del Simoncello. Tutti questi territori erano attraversati fino a non molto tempo fa dalle greggi in transumanza verso la Maremma.

La Riserva dispone di due punti informazioni principali: quello di Germagnano (Sansepolcro) e il Centro Visita di Badia Tedalda, il primo sul versante tiberino, il secondo sul versante della Valmarecchia, che vanta un'importante sezione espositiva sul rapporto tra uomo e natura.

Indirizzo:

Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Tutela della Natura e del Mare

Indirizzo sede centrale: Via di Novoli 26 - 50127 Firenze